

**SERIE A** **La Reggiana vince con la prima rete in A del mediano**  
**Terza sconfitta di fila per l'Inter, ma Pellegrini annuncia:**  
**«Bagnoli non si tocca, il tecnico ha la mia piena fiducia»**  
**Nerazzurri benino nel primo tempo, nella ripresa il crollo**

# La Scienza del gol

**1** **REGGIANA**  
 Taffarel 7, Parlato 6.5, Zanutta 6.5, Accardi 6 (9' st Cherubini 6), Sgarbossa 6.5, De Agostini 6.5, Esposito 6.5, Scienza 7, Padovano 6, Mateut 6 (70' Lantignotti s.v.), Morello 6, (12 Sardini, 14 Picasso, 16 Pietranera).  
 Allenatore: Marchioro.

**0** **INTER**  
 Abate 7, Bergomi 5, Tramezzani 6, Shalimov 4, Ferri 5.5, Battistini 6, Orlando 5.5, Manicone 6, Fontolan 6.5, Bergkamp 5, Sosa 5, (12 Nuzzo, 13 M. Paganin, 14 A. Paganin, 15 Bianchi, 16 Dell'Anno).  
 Allenatore: Bagnoli.

**ARBITRO:** Lucii di Firenze 6  
**RETI:** 65' Scienza.  
**NOTE:** angoli 6 a 5 per la Reggiana. Spettatori: 14.000. Espulso al 48' Tramezzani per doppia ammonizione. Ammoniti Ferri e Zanutta.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNOLI**

REGGIO EMILIA. Tre sconfitte in otto giorni. È un triste primato per l'Inter in piena crisi. Nell'ordine: 1 a 2 domenica 2 gennaio a San Siro con l'Atalanta, 0 a 1 giovedì a Marassi con la Samp in Coppa Italia, 0 a 1 ieri al Mirabello con la Reggiana. Un filotto malefico, che manda all'aria molti dei piani del presidente Pellegrini. Il campionato è ormai segnato, col Milan che viaggia con sette punti di vantaggio sui nerazzurri. Restano in piedi gli appuntamenti di Coppa (Italia e Uefa), ma Bagnoli dovrà recuperare psicologicamente i suoi giocatori, se vorrà metter sotto Sampdoria e Borussia Dortmund. Il tecnico interista ha iniziato a farlo ieri al 91, difendendo a spada tratta la squadra. Anzi, elogiandola: «Abbiamo fatto di tutto per vincer la partita. Siamo stati capaci di creare diverse occasioni da gol, tanto che il portiere reggiano Taffarel deve essere considerato fra i migliori in campo. Non ho proprio nulla da rimproverare alla squadra».

È una difesa d'ufficio che va apprezzata, non certo condivisa. Per coltivare ancora sogni di scudetto non può fermarsi di fronte a una neopromossa che ha l'attacco più debole del campionato e sette giocatori alla prima stagione in serie A. Un'Inter che pensa all'Europa non può permettersi di sbagliare gol clamorosi a pochi passi dal portiere coi due degli stranieri più esperti (Shalimov e Sosa) e non può continuare ad aspettare gli acuti di un fuoriclasse (Bergkamp), che non riesce mai a mostrarsi tale.

A Reggiano l'inter gioca con la forza della disperazione. Sa di dover dimostrare qualcosa di importante al proprio presidente e ai tifosi. Bergomi e compagni mettono in campo

grinta e generosità. Non bastano. La manovra nerazzurra a sprazzi risultata anche fluida e ben verticalizzata e fa breccia nella difesa granata. Ma i gol non arrivano. Il guaio è che il gioco non passa dai virtuosismi dei piedi nobili di Sosa, Bergkamp e Shalimov, ma dalle spinte «operaie» di Manicone, Fontolan e Tramezzani. Questo è il problema. Se poi si aggiunge che la difesa dei trentenni Ferri, Battistini e Bergomi alla lunga viene messa in difficoltà dai veloci contropiede dei padroni di casa, si ottiene un quadro d'insieme sconsolante. E le parole di Bagnoli diventano vuote. Il presidente Pellegrini ovviamente non mette in discussione la panchina. Uscito dallo stadio a cinque minuti dalla fine sibila: «Fiducia incondizionata a Bagnoli». Naturale. Non avrebbe senso cambiare allenatore. Che fra l'altro viene difeso a spada tratta dai giocatori.

Dunque si va avanti così. Sarà Bagnoli a gestire lo stato di crisi. Non ha molte strade da percorrere. Certo, può sperare nel recupero degli infortunati Zenga (ma, ieri Abate è risultato fra i migliori in campo), Jonk e Schillaci. Ma a toglierlo dai guai dovranno essere Bergkamp e Sosa. L'olandese prima o poi dovrà uscire dai tunnel del grigio anonimo in cui s'è cacciato. Dovrà diventare il punto di riferimento del gioco. È l'unguaggio dovrà ritornare in decenti condizioni fisiche e riprendere a segnare. Se il duplice recupero non arriverà in tempi brevi, Pellegrini dovrà chiudere la stagione con un altro bilancio disastroso. E prepararsi all'ennesima rivoluzione sul mercato.

Per un Inter in piena crisi, c'è una Reggiana che risorge. Due i punti con l'Inter sono un'autentica manna per Mar-

**19'** Accardi prova il tiro dalla lunga distanza: Abate sventa.  
**29'** scambio Tramezzani-Sosa, cross dell'uruguaio, Orlando appoggia a Shalimov che sbaglia.  
**37'** azione in profondità Manicone-Sosa, cross in area, testa di Fontolan: Taffarel sventa la minaccia con un gran balzo.  
**74'** Bergkamp mette in condizione Sosa di presentarsi solo davanti a Taffarel. Ma l'unguaggio in spaccata manda la palla alta sopra la traversa.  
**50'** assolo di De Agostini con conclusione di destro. Neutralizza in volo Abate.  
**66'** fallo di Bergomi su Pa-

**IL FISCHIETTO**



**Luci 6:** il terreno al limite della praticabilità per la pioggia ha complicato le cose ai giocatori e anche al direttore di gara che è riuscito comunque a governare bene la situazione. Gli interisti si sono lamentati per la punizione che ha fruttato il gol alla Reggiana. Ma la spinta di Bergomi a Padovano c'era. Troppo fiscale l'ammonizione a Tramezzani per proteste poi espulso per gioco scorretto.



A fianco Bagnoli esce sconsolato dal campo al termine della partita. Al centro, il mediano della Reggiana Scienza mette a segno il gol della vittoria contro l'Inter. Sotto il genovese Skuhravy di testa segna il gol del momentaneo vantaggio sulla Roma.



**MICROFONI APERTI**

**Pellegrini:** «Bagnoli non si tocca. Riconfermo la mia piena e incondizionata fiducia in lui».  
**Bagnoli:** «Sono parole che fanno piacere, ma ho sufficiente esperienza per sapere che nel calcio può starci di tutto. Mi interessa di più che l'Inter torni a fare punti e buone partite».  
**Bagnoli 2:** «Accetto tutte le critiche fino a giovedì scorso, non per la partita di oggi. Abbiamo giocato per vincere e non ho nulla da rimproverare alla squadra».  
**Bagnoli 3:** «Ho pensato di inserire Dell'Anno, ma la squadra fino al goal aveva giocato bene e poi il terreno non era il più adatto per entrare in ritmo partita in venti minuti».  
**Sosa:** «Non abbiamo certo giocato da mollaccioni. Abbiamo provato in tutte le maniere a vincere ma abbiamo trovato un Taffarel eccezionale. Nel finale abbiamo pagato anche le energie spese su quel fondo pesante».  
**Abate:** «È una sconfitta che fa più male per il morale che per la classifica. Non abbiamo giocato male, pale goal ne abbiamo creato, solo che dall'altra parte c'era un portiere in stato di grazia».  
**Marchioro:** «Nel calcio il risultato condiziona tutto. Non lo dico per l'amicizia con Bagnoli, ma sul piano del gioco l'Inter ha fatto più bella figura del Milan una settimana fa».  
**Marchioro 2:** «Il nostro merito è stato di andare in campo sereni e determinati, mentre con il Milan eravamo forse più emozionati».

**PUBBLICO & STADIO**

La pioggia ed il momento critico dell'Inter (la società nerazzurra ha restituito ben 600 dei 2500 biglietti spediti) fanno sì che anche uno stadio dalla capienza limitata come il Mirabello presenti qualche spazio vuoto. Tra paganti ed abbonati i preventivi ufficiali risultano 13.773, per un incasso complessivo di 610.423.000, circa un centinaio di milioni in meno che con il Milan. Esauriti invece i balconi con tanto di bandiere granate, delle case e dell'albergo circostanti lo stadio. La Reggiana, comunque, è sempre intenzionata a costruirsi un nuovo impianto sabato prossimo scade il termine per le sottoscrizioni popolari, arrivate finora a poco meno di cinque miliardi. Ne mancano ancora un paio che dovrebbero essere coperti dalle banche e dalle forze economiche e imprenditoriali della città. Fantasia e originalità nei cori non mancano: davvero inaspettati gli incantamenti alla Spal ed alla Carrarese degli ultrà granata. Forse in risposta ad una striscione dell'Inter club di Bologna. Caldo e sostanzialmente corretto, a parte qualche reciproco invito ad aderire all'Arcigay o associazione analoga, il tifo sugli spalti.

Le «lezioni» del nuovo tecnico rossoblu funzionano: il Genoa strappa un importante pareggio all'Olimpico Liguri in vantaggio con Skuhravy, nel secondo tempo rimedia Cappioli. Giallorossi fischiati. Male Giannini

# Il professor Scoglio bocchia la Roma

**1** **ROMA**  
 Lorieri 6, Bonacina 6, Festa 6, Mihajlovic 5, Comi 6, Carboni 3 (46' Scarchilli 6.5), Haessler 7.5, Cappioli 7, Balbo 5, Giannini 4, Rizzitelli 5, (12 Pazzagli, 13 Garzya, 14 Benedetti, 15 Berretta).  
 Allenatore: Mazzone.

**1** **GENOA**  
 Taccioni 6, Torrente 6, Caricola 5.5, Ruotolo 6.5, Galante 6, Signorini 6, Van't Schip 6 (66' Cavallo 6), Bortolazzi 5, Detari 6.5 (88' Corrado), Skuhravy 7, Onorati 6, (12 Bertl, 15 Lorenzini, 16 Nappi).  
 Allenatore: Scoglio.

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno 6.5  
**RETI:** 39' Skuhravy, 61' Cappioli.  
**NOTE:** angoli: 6-2 per la Roma. Cielo coperto, terreno scivoloso. Ammoniti Detari. Spettatori 45.435, incasso 1.209.900.000 lire.

**28'** Diagonale di Mihajlovic per Haessler, che mette al centro: Rizzitelli, in scivolata, calcia fuori.  
**39'** Detari, in area romanista, dalla sinistra, calibra un perfetto cross per la testa di Skuhravy, che segna l'1-0.  
**46'** Gran sinistro di Haessler, su punizione, traversa piena.  
**52'** Palla gol per Van't Schip, che entra in area e calcia altissimo.  
**57'** Ancora Haessler su punizione, da 25 metri. Taccioni devia con difficoltà.  
**62'** Pareggio romanista: Scarchilli, con una buona azione personale, crossa, da sinistra, per Cappioli, che mette in rete di testa.  
**91'** Lancio di Mihajlovic per Balbo, destro di quest'ultimo in diagonale parato da Taccioni.

**MICROFONI APERTI**

**Sensi:** «Abbiamo perso una grossa occasione per entrare nella zona Uefa, ma non è detta l'ultima parola».  
**Spinielli:** «Potevamo anche vincere, ma il pareggio è il risultato più giusto».  
**Scoglio:** «La squadra comincia a giocare come voglio io, senza paura. C'è ancora qualche difetto, ma i ragazzi sanno dove si devono migliorare».  
**Mazzone:** «Meritavamo di vincere. Non capisco perché questa squadra, al momento di fare il salto di qualità, si blocca. La prossima volta il stimolerò con più eleganza».  
**Mazzone 2:** «I fischi del pubblico? No comment».  
**Scoglio 2:** «Mi avevano detto peste e corna di Skuhravy e dei suoi balletti rosa. Preferisco che faccia questa vita e giochi bene piuttosto che passi la settimana in un convento e giochi male».  
**Giannini:** «Il pareggio è un buon risultato; in altre occasioni abbiamo perso partite come questa».



**ILARIO DELL'ORTO**

ROMA. Saper giocare delle disgrazie altrui è facile, un po' meno delle proprie. Ieri, in Roma-Genoa, il pubblico di fede giallorossa ha fatto entrambe le cose: nel corso del primo tempo ha accolto con due «ole» di scherno gli altrettanti gol foggiani segnati ai rivali conciliantissimi della Lazio, poi, al gol genovano dell'1-0, ha applaudit, fino a spellarsi le mani, il colpo di testa vincente di Skuhravy. Esempiare. Nel frattempo, nello specchio di gradinate solitamente occupate dai tifosi di avversa fede, i sostenitori del Genoa ringraziavano.

«core giallorosso» pareva iberato. Nella Roma, gli unici a non udire il canto della sirena sono stati il tedesco Thomas Haessler (il migliore in campo) e l'ex cagliariano Massimiliano Cappioli. I soli a correre e ad avere mente lucida. E ad esser dotati tecnicamente, almeno per quel che si è visto ieri. Haessler ha giocato sia sulla destra che sulla sinistra, ma non in contemporanea, purtroppo; la Roma ne avrebbe avuto bisogno. Ha preso in pieno una traversa su punizione e, nei dribbling, ha lasciato, più d'una

Cappioli l'inzuccata del pareggio. Al centro dello schieramento romanista vagava un Giannini obnubilato da chissàché. Lento, anzi lentissimo, con le gambe e con la testa. Perché Mazzone, ha tollerato per tutto l'incontro il passo da lumaca del suo regista? E perché Giannini, che dovrebbe fungere da faro del gioco romanista, difficilmente «vedeva» il compagno Haessler? E quando gli porgeva la palla sembrava lo facesse per fargli un favore. Ma la loro casacca era dello stesso colore. Dall'altro lato della barriera,

dalle idee confuse hanno capito che potevano osare e alla prima, seria, azione sono andati in gol. È il libero Signorini avrebbe potuto anche raddoppiare se, verso la fine del primo tempo, non si fosse fatto sovrapporre dalla sorpresa di trovarsi a tu per tu con Lorieri, spreco così malamente un gol certo. Poi, i rossoblu, non hanno faticato più di tanto per portare a casa un punto. Anche se la Roma, nel finale, ha tentato il colpo. Ma era troppo tardi e una vittoria giallorossa avrebbe avuto il sapore dell'ingiustizia.

Succede, nel calcio, che spesso è difficile stabilire, tra due squadre contendenti, quali i meriti e i demeriti dell'altra. Per cui sarebbe ingiusto dire che il Genoa ha ottenuto un pareggio solo per la sconclusionata prestazione della Roma. Ma sarebbe altrettanto disonesto affermare che i giallorossi sono stati fermati dal brillante gioco genovano. Di certo il professor Scoglio (l'appellativo è laureato in pedagogia) una lezione per ora l'ha data: in due giornate ha sempre fatto punti.